

Rassegna del 17/06/2014

NESSUNA SEZIONE

10/06/2014	Piazza Grande	31	<u>Pagamento entro il 16 giugno Diritto camerale annuale 2014</u>	...	1
14/06/2014	Corriere Eusebiano	15	<u>Ricorso al Tar contro il caro bolletta elettrica</u>	...	2
14/06/2014	Corriere Eusebiano	15	<u>Alimentaristi: corsi rivolti agli operatori</u>	...	3
14/06/2014	Corriere Eusebiano	15	<u>Tasse, fatture, Pos «Si rischia il caos»</u>	...	5
15/06/2014	Ancora	19	<u>"Gemme dal mondo" Natural Jewels Meeting</u>	...	7
15/06/2014	Ancora	45	<u>Confartigianato: "La Tasi una mazzata per le imprese"</u>	...	8
16/06/2014	Notizia Oggi Vercelli	3	<u>Confartigianato lancia l'allarme: «Ci solo il Pos obbligatorio, ora è una giungla»</u>	...	9
17/06/2014	Giornale Piemonte	12	<u>«LaNuovaImpresa» dà il via a 73 attività</u>	...	10
17/06/2014	Repubblica Torino	11	<u>Intervista a Gianfranco Carbonato: "Imprenditori bisogna tornare a investire Il momento è magico"</u>	Parola Stefano	12
17/06/2014	Stampa Novara-Vco	57	<u>Sono 75 le imprese nate con il "tutor"</u>	Zirotti Luca	14

1

Pagamento entro il 16 giugno

Diritto camerale annuale 2014

Le imprese già iscritte o annotate nel Registro delle Imprese e i soggetti iscritti nel REA (Reperetorio Economico Amministrativo) al 1° gennaio 2014 devono versare il diritto annuale 2014 alla Camera di Commercio di competenza (dove risulta iscritta la Sede e/o le unità locali) entro il termine previsto per il pagamento del primo acconto delle imposte sui redditi, ovvero entro il 16 giugno 2014.

Il pagamento deve essere eseguito, in unica soluzione, tramite il modello F24 telematico. Entro il 30° giorno successivo al termine ordinario, e cioè entro il 16 luglio 2014, è comunque possibile effettuare il versamento maggiorando l'importo dello 0,40% (con arrotondamento al centesimo di euro) a titolo di interesse corrispettivo. Per le imprese che hanno sedi secondarie o unità locali in più province, prima di calcolare l'importo da pagare, verificare se la Camera di Com-

mercio interessata ha provveduto ad un eventuale maggiorazione degli importi del diritto annuale. Le imprese e i soggetti che hanno trasferito la sede legale da una provincia a un'altra dopo il 1° gennaio 2014, versano il diritto 2014 per la sede alla Camera di provenienza. A partire dall'anno 2014, le lettere informative sul diritto annuale verranno inviate, da parte delle Camere di Commercio, tramite posta elettronica certificata (PEC). Le imprese che dovessero riceverla in formato cartaceo, a causa di una PEC non più valida, dovranno provvedere al più presto a ripristinarne la validità e/o a comunicare una nuova casella PEC al Registro delle Imprese. Si richiama l'attenzione delle imprese circa i continui tentativi di truffe con richieste ingannevoli e ricevimento di falsi bollettini.

CNA Cuneo rimane a disposizione per fornire ogni chiarimento ulteriore.



DENUNCIA / Colpite le piccole imprese

Ricorso al Tar contro il caro bolletta elettrica

Tra il secondo semestre 2013 e il 2014 la bolletta elettrica delle piccole imprese e delle famiglie costerà 900 milioni in più. Una vera e propria stangata per effetto del Decreto ministeriale 5 aprile 2013 attuato con la Delibera 641/2013 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. «Confartigianato - commenta Giuseppe Misia Direttore di Confartigianato Vercelli - non ci sta e ha presentato ricorso al Tar della Lombardia per annullare la delibera dell'Authority per l'energia che ha applicato gli aumenti. Il ricorso mira ad alleggerire le bollette di tutte le piccole imprese che sono i soggetti su cui grava principalmente l'onere di questo aumento».

A partire dal secondo semestre 2013, nella bolletta delle Pmi è comparsa una nuova voce di costo tra gli oneri generali di sistema: è la cosiddetta componente Ae. Il risultato è un aumento del 16,1% degli oneri generali di sistema nella bolletta elettrica delle Pmi nel 2014, pari a 600 milioni in più, cui si aggiungono 300 milioni di rincari per il secondo semestre 2013.

Una piccola impresa tipo deve quindi sborsare 684 euro in più l'anno.



SEMINARI / Attenzione alle procedure

Alimentaristi: corsi rivolti agli operatori

La **Confartigianato Imprese Vercelli** ha organizzato due seminari tecnici: il primo si è svolto il 14 maggio a Borgosesia presso il Lingottino ed il secondo si è tenuto il 21 maggio a Vercelli. La presentazione dei due incontri è stata affidata al responsabile delle categorie **Giorgio Delsignore** mentre la relatrice dei due incontri è stata **Ivana Defabiani** ispettrice della vigilanza dell'Asl-Sian di Vercelli.

Durante gli incontri, di fronte ad un folto pubblico di operatori di imprese del settore alimentare è stato illustrato il Regolamento 852/2004 che si applica alla produzione primaria, comprese le attività di trasporto, magazzinaggio e di manipolazione, intese come operazioni associate ai prodotti primari sul luogo di produzione, purché tali prodotti non subiscano modificazioni sostanziali mentre non si applica alla fornitura diretta di piccoli quantitativi di prodotti primari dal produttore al consumatore finale o a piccoli dettaglianti in ambito locale. Tutte le attività di produzione, trasformazione, trasporto, magazzinaggio, somministrazione e vendita devono essere registrate.

Infatti con l'entrata in vigore di recenti regolamenti europei in materia di sicurezza degli alimenti, il cosiddetto "Pacchetto igiene", si è avviata una profonda revisione di tutto il quadro normativo alimentare. Di qui l'esigenza di fornire agli

Osa (Operatori del settore alimentare) alcuni strumenti operativi per adeguare le proprie attività ai nuovi dettami normativi.

A questo proposito gli operatori devono dotarsi dei Manuali di corretta prassi igienica previsti dal regolamento (CE) 852/2004, predisposti anche dalla Confartigianato Vercelli, oltre ad assicurare un adeguato livello di formazione del personale per quanto riguarda gli aspetti igienico-sanitari e per i contenuti del Manuale di autocontrollo. La documentazione prodotta è oggetto di verifica da parte dell'autorità competente durante i controlli aziendali.

«A tale proposito - commenta **Giorgio Delsignore** - la Confartigianato Vercelli è da sempre a disposizione delle imprese interessate ed in grado di assistere gli imprenditori nella predisposizione dei Manuali di autocontrollo alimentare previsti dalla normativa nonché coadiuvare le aziende nella formazione del personale».

L'applicazione del Sistema Haccp (letteralmente Analisi dei rischi e controllo dei punti critici) è un insieme di procedure, volto a prevenire i pericoli di contaminazione alimentare. Le attività alimentari hanno l'esigenza di garantire la sicurezza delle proprie produzioni alimentari al consumatore finale.

Altro elemento importante è il controllo del processo produttivo che deve essere effettuato in ogni sua fase,

individuando i rischi che possono influire sulla sicurezza degli alimenti attuando misure preventive per tenerli sotto controllo. L'imprenditore valuta i pericoli, stima i rischi e stabilisce quali possono essere le misure di controllo per prevenire l'insorgere dei rischi di contaminazione all'alimento prodotto.

L'Osa deve individuare ogni fase che potrebbe rivelarsi critica per la sicurezza degli alimenti e garantire che siano individuate, applicate, mantenute e aggiornate tutte le procedure di sicurezza, avvalendosi dei 7 principi del sistema Haccp.

L'Haccp quindi è un obbligo di legge e l'operatore del settore alimentare ha l'obbligo e la responsabilità di organizzare e attuare il sistema Haccp nell'azienda in cui opera, attraverso le procedure descritte nel proprio Manuale o piano di autocontrollo Haccp, che devono venire periodicamente aggiornate qualora le condizioni non garantiscano più la sicurezza sotto il profilo igienico-sanitario.

Il Piano Haccp si basa su principi quali l'analisi dei potenziali rischi per gli alimenti, l'individuazione dei punti critici di controllo in cui possono verificarsi dei rischi per gli alimenti, le decisioni che l'Osa deve adottare riguardo agli elementi critici. L'ultima parte del seminario è stata dedicata ad un altro tema molto interessante: l'etichettatura dei prodotti alimentari.

Anche in questo caso viene presentato il quadro normativo di riferimento indispensabile per comprendere quali indicazioni riportare sulla confezione, sia come testo che immagini perché rappresentano un importante strumento di informazione per il consumatore finale sulle caratteristiche dei prodotti alimentari contenuti. Tutto questo perché l'obiettivo dell'etichettatura è quello di fornire un'informazione corretta e trasparente sul prodotto alimentare, senza indurre in errore il consumatore circa le caratteristiche dell'alimento. L'etichetta si può definire come la carta d'Identità del prodotto.

In conclusione si è voluto riepilogare il contenuto dell'etichetta quali la denominazione di vendita (il "nome" dell'alimento), gli ingredienti (tutte le sostanze utilizzate nella preparazione dell'alimento, in ordine decrescente dal punto di vista della quantità), il peso netto, il nome e la sede del produttore, il termine minimo di conservazione (Tmc, ove necessario) o la data di scadenza, le modalità di conservazione del prodotto (ove necessario) ed il numero di singoli pezzi contenuti in una confezione.





Il seminario tenuto a Borgosesia

■ **ADEMPIMENTI / Allarme Confartigianato**

Tasse, fatture, Pos

«Si rischia il caos»

. E' caos per le prossime scadenze fiscali. La denuncia viene da Confartigianato Vercelli.

«Nei termini solo il 28% dei Comuni ha pubblicato le delibere sulle aliquote della Tasi; per tutti gli altri i termini slittano a ottobre - spiega **Giuseppe Misia**, direttore di Confartigianato Vercelli - un ritardo che è solo un aspetto, peraltro importante, del vero e proprio caos fiscale che si sta determinando per imprese e persone nel nostro Paese. In modo assurdo, non solo la pressione fiscale è ormai insostenibile, ma è addirittura difficile, anzi, quasi impossibile, pagare le tasse in modo corretto, senza commettere errori (che sono naturalmente sanzionati!) e nei termini stabiliti. Con le nostre imprese viviamo quotidianamente questa situazione di pesantissima incertezza: ascoltiamo storie di persone in difficoltà con il fisco e con il timore di commettere errori».

Oggi, per pagare Imu e Tasi, il contribuente deve calcolare l'importo dovuto, sebbene la legge dica, testualmente, che gli Enti impositori debbano prevedere «l'invio di modelli di pagamento preventivamente compilati».

E poi c'è la vera e propria giungla di delibere stabilite dai Comuni, letteralmente una diversa dall'altra, in tema di Tasi, la tassa sui servizi indivisibili. L'incrocio con i diversi casi, le detrazioni stabilite, le aliquote applicate determinano un numero elevatissimo di combinazioni. A determinare, se fosse possibile, un

maggiore caos vi sono anche due novità che si annunciano all'orizzonte: la fatturazione elettronica e l'uso del Pos. Dal 6 giugno, gli imprenditori che lavorano con la pubblica amministrazione, in una fase iniziale con alcune amministrazioni e le loro ramificazioni locali, debbono fatturare solo in formato elettronico.

«Se possiamo provare a capire un provvedimento di questa portata per grossi appalti e importi di centinaia di migliaia di euro, è impossibile comprenderlo per operazioni senza limiti di importi - spiega **Roberto Forte**, presidente di Confartigianato Vercelli - l'acquisto di beni o servizi, per qualunque importo, da parte di una pubblica amministrazione comporta la necessità di una fattura elettronica: un

vero assurdo. Infine, dal 30 giugno - se nulla cambierà - di fatto le imprese saranno obbligate, ripeto obbligate - a installare un Pos. Infatti per acquisto di beni o servizi, per importi da 30 euro in su, il cliente, se persona fisica, se desidera pagare con bancomat o carta di credito, deve poterlo fare: ovvero tutti in possesso di una macchinetta Pos».

Macchinetta che ha un costo, naturalmente, ed ogni operazione è soggetta a un onere, che paga naturalmente chi vende il bene o presta il servizio.

«Dietro a tutto questo c'è l'idea radicata che il contribuente sia solo un suddito cui imporre scelte e obblighi» denuncia Confartigianato. Un atteggiamento che, per quanto riguarda i piccoli imprenditori, gli artigiani,

è rafforzato dall'equazione imprenditore uguale evasore. Ogni anno ci scontriamo con le assurde comparazioni fra i redditi dei datori di lavoro e quelli dei dipendenti. Un dipendente guadagna più di un imprenditore? Fortunatamente nei giorni scorsi una lettera del sottosegretario al Ministero dell'economia e delle finanze Enrico Zanetti è stata pubblicata sul Sole 24 ore, e ribadisce, con l'autorevolezza del suo estensore, che è smentito il binomio autonomi-evasori.

«L'invito che Confartigianato ha rivolto al governo e alle amministrazioni locali è chiaro: occorre semplificare gli adempimenti, renderli chiari e comprensibili, tenendo bene sotto controllo il livello della tassazione, perché le imprese e le persone non possono essere tartassate senza limiti: le pecore non si possono tosare all'infinito! Lo abbiamo denunciato nei mesi scorsi per la tassa rifiuti, che ha gettato nel dramma imprese che si sono viste aumentare anche dell'800% il livello della tassazione. Ora basta! E' tempo di un rapporto diverso, maturo, responsabile tra contribuente e fisco».

«E' opportuno e giusto - conclude Misia - che l'applicazione di nuove disposizioni siano precedute da una analisi di impatto e abbiano una applicazione graduale: dall'oggi al domani non si può imporre la fatturazione elettronica per chi lavora con la pubblica amministrazione, oppure imporre di fatto i Pos per transazioni di almeno 30 euro.





Giuseppe Misia e Roberto Forte

Venerdì 6 giugno ad Acqui Terme

“Gemme dal mondo” Natural Jewels Meeting



Acqui Terme. Venerdì 6 giugno dalle ore 17 presso la Caffetteria Leprato di Via Amendola 8 ad Acqui Terme organizzato dal nuovo laboratorio artigianale Gemme dal Mondo, attività associata alla Confartigianato nata da un'idea di una giovane imprenditrice acquese, si è svolto il primo Natural Jewels Meeting.

Un pomeriggio dedicato al significato, alle proprietà, alla bellezza delle pietre naturali e alla realizzazione artigianale di collane, bracciali e orecchini personalizzati nella forma e nei colori.

Alessandra ha intrattenuto il numeroso pubblico presente con nozioni sulle proprietà delle pietre dure naturali tra cui acquamarina, ambra, ametista, corallo, giada, lapislazzuli, perla, tormalina, turchese, quarzo, mookaite e sugli abbinamenti possibili nella realizzazione di gioielli unici e personali. Le persone presenti con grande interesse hanno potuto toccare con mano ed ammirare i vari fili di pietre e alcuni monili già artigianalmente confezionati da Alessandra per apprezzarne la forma, il peso e i molteplici colori.

A fine evento doveroso un grazie alla sempre disponibile Anna Leprato e visto il grande successo è stato chiesto alla titolare di Gemme dal Mondo di preparare un secondo appuntamento in una serata estiva. **m.c.**

Confartigianato: “La Tasi una mazzata per le imprese”

Ovada. La Confartigianato chiede una proroga generalizzata per la “Tasi”, la nuova tassa che raccoglie un po’ tutti i vecchi tributi, dall’Imu alla spazzatura sino all’illuminazione pubblica.

“Le difficoltà operative da affrontare per la gestione del nuovo tributo Tasi stanno crescendo sia per incertezze legate alla scadenza sia per l’estrema eterogeneità delle delibere che i Comuni stanno adottando per la determinazione delle aliquote e detrazioni.

I Comuni devono garantire il rispetto di quella “massima semplificazione degli adempimenti”, richiamata dal legislatore nell’articolo 1 comma 689 legge n.147 del 27 dicembre 2013, relativamente a tale tributo e che dovrebbe essere attuata, in particolare, con l’invio di “modelli di pagamento, preventivamente compilati da parte degli enti impositori.

Chiediamo di semplificare il contenuto con l’invio del bollettino pre compilato, come stabilito dalla normativa. Inoltre si chiede di non applicare sanzioni o interessi qualora il versamento dell’intero tributo sia correttamente eseguito entro il termine del 16 dicembre.

Infine si sollecitano i Comuni affinché le delibere siano omogenee nell’ambito territoriale, per evitare che la tassazione tra Comuni limitrofi sia diversa nelle modalità e negli importi.

Oltre all’imposta, le imprese devono sobbarcarsi spese e perdite di tempo per il calcolo degli importi.

Un paradosso non più accettabile.”

9

Confartigianato lancia l'allarme: «Ci mancava solo il Pos obbligatorio, ora è una giungla»

VERCELLI (tri) «Nei termini solo il 28% dei Comuni ha pubblicato le delibere sulle aliquote della TASI; per tutti gli altri le scadenze slittano a ottobre: un ritardo che è solo un aspetto del vero e proprio caos fiscale che si sta determinando per imprese e persone nel nostro Paese». A lanciare l'allarme tributi italiani è **Giuseppe Misia (in foto)**, direttore di Confartigianato Vercelli: «In modo assurdo, non solo la pressione fiscale è ormai insostenibile, ma riuscire ad estinguerla è difficile se non impossibile. E' assai complicato pagare le tasse in modo corretto, senza commettere errori (che sono naturalmente sanzionati!) e nei termini stabiliti - spiega Misia - Con le nostre imprese viviamo quotidianamente questa situazione di pesantissima incertezza: ascoltiamo quotidianamente storie di persone in difficoltà con il fisco e con il timore di sbagliare». A determinare, se



fosse possibile, un maggiore caos vi sono anche due novità che si annunciano all'orizzonte: la fatturazione elettronica e l'uso del POS. Dal 6 giugno, gli imprenditori che lavorano con la pubblica amministrazione debbono fatturare solo in formato elettronico. «Se possiamo provare a capire un provvedimento di questa portata per grossi appalti e cifre di centinaia di migliaia di euro, è

impossibile comprenderlo per operazioni senza limiti di importi - spiega **Roberto Forte**, Presidente della stessa Confartigianato - L'acquisto di beni o servizi, per qualunque importo, da parte di una pubblica amministrazione comporta la necessità di una fattura elettronica: un vero assurdo, pensiamo alle prestazioni di un acconciatore in una caserma". Per non parlare dei costi della macchinetta Pos (obbligatorio per transazioni dai 30 euro in su) e degli oneri necessari per ogni operazione che paga chi vende o presta il servizio. «Un atteggiamento che, per quanto riguarda i piccoli imprenditori, gli artigiani, è rafforzato dall'equazione imprenditore uguale evasore - spiegano ancora da Confartigianato - Ogni anno ci scontriamo con le assurde comparazioni fra i redditi dei datori di lavoro e quelli dei dipendenti. Un dipendente guadagna più di un im-

prenditore? Fortunatamente nei giorni scorsi una lettera del Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze Enrico Zanetti è stata pubblicata sul Sole 24 ore, e ribadisce, con l'autorevolezza del suo estensore, che è smentito il binomio autonomi-evasori». L'invito che Confartigianato ha rivolto al Governo e alle amministrazioni locali è chiaro: occorre semplificare gli adempimenti, renderli chiari e comprensibili, tenendo bene sotto controllo il livello della tassazione «perché le imprese e le persone non possono essere tartassate senza limiti: le pecore non si possono tosare all'infinito! Lo abbiamo denunciato nei mesi scorsi per la tassa rifiuti, che ha gettato nel dramma imprese che si sono viste aumentare anche dell'800% il livello della tassazione. Ora basta! E' tempo di un rapporto diverso, maturo, responsabile tra contribuente e fisco».



VCO In un anno e 9 mesi

«LaNuovaImpresa» dà il via a 73 attività

Questo il numero di aziende che sono state avviate dall'Ati con il Servizio attività produttive

Da Verbania

■ Sono 73 le nuove imprese che in un anno e nove mesi il Servizio Attività Produttive della Provincia, in collaborazione con l'ATI (Associazione Temporanea d'Imprese) «Lanuovaimpresa», ha sostenuto nell'avviamento attraverso consulenza e contributi, messi a disposizione - per quelle con business plan validati dagli uffici provinciali - da specifiche risorse previste dal Programma Operativo Regionale attraverso il Fondo Sociale Europeo.

«Insieme all'ATI costituita da Confartigianato, Cna, Confesercenti, Confcommercio e Coldiretti, il nostro Servizio provinciale - fa sapere l'assessore alle Attività produttive Marcello Severino - è riuscito, in un momento particolarmente critico per lo sviluppo economico del nostro territorio, a sostenere con risultato questo intervento di supporto alla creazione di nuove piccole imprese, i cui titolari sono per lo più giovani della nostra Provincia. Dall'agosto 2012 all'aprile 2014 sono oltre 70 le attività commerciali, artigianali e nel settore dei servizi che nel concreto hanno cominciato a lavorare grazie a questo nostro progetto. Abbiamo cercato di ampliare e facilitare la presa di contatto con questa opportunità, che con diverse modalità e sotto nomi differenti viene offerta fin dagli inizi degli anni Duemila, aumentando il numero di sportelli diffusi sul territorio, che sono risultanza della collaborazione con le diverse associazioni di

categoria coinvolte».

Diciotto, con venti operatori dedicati, sono infatti gli sportelli attivati con Lanuovaimpresa, distribuiti in 7 Comuni (Verbania, Domodossola, Omegna, Gravellona Toce, Stresa, Cannobio, Santa Maria Maggiore) e presenti presso la sede provinciale a Fondotoce, i Centri per l'impiego e gli uffici territoriali dei partner.

«L'azione di consulenza in meno di due anni ha registrato 207 contatti di preaccoglienza, 184 di accoglienza con approfondimento dell'idea imprenditoriale proposta, 140 progetti di impresa, dei quali 87 sono giunti alla fase di presentazione del business plan, tutti peraltro validati. Ad oggi oltre l'85 per cento di questi progetti aziendali sono diventate attività vere e proprie. Le 73 imprese nate da questa azione di tutoraggio, che ha impegnato nel complesso i diversi sportelli in 1202 ore di informazione, presa in carico e tutoraggio, dovrebbero una volta a regime creare un'occupazione indotta di un'ottantina di posti di lavoro», sottolinea Mario Ventrella, dirigente del settore attività produttive della Provincia, che spiega che il grado di soddisfazione - per il servizio erogato - risulta secondo parametri oggettivi molto alto tra l'utenza, per oltre il 50 per cento rappresentata da donne e giovani disoccupati, pienamente in linea con quanto previsto dalle misure europee e regionali a sostegno della nuova imprenditorialità. Se il motivo

dell'avvicinamento a quest'opportunità è l'aiuto economico all'avviamento (che purtroppo accusa, come sempre in questi casi, tempi dilatati nella liquidazione), una forte ragione di apprezzamento è la qualità dell'accompagnamento tecnico, soprattutto nel superamento delle difficoltà burocratiche.

Degli 87 business plan approvati 29 (il 33,3 per cento) si riferiscono ad attività commerciali, 14 (16,1%) a bare e servizi di ristorazione, 8 (il 9,2 per cento) a servizi di grafica, fotografia ed informatica, 7 (l'8 per cento) ad attività artigianali, 6 (6,9 per cento) a servizi alla persona, 4 (il 4,6 per cento) a servizi professionali e di consulenza. Stesso numero per servizi per l'infanzia, per servizi in campo edile e per servizi di giardinaggio (per complessive 12 attività). Tre (3,45 per cento) i business plan con cui si sono varate attività nel campo dei servizi turistici, 2 (2,3 per cento) con cui si sono aperte lavanderie automatiche e 2 infine per altra tipologia di servizi.

Ben 137 mila euro il valore dei contributi complessivamente erogati con il progetto Lanuovaimpresa Vco. Ciò significa che si è impiegato tutto ciò che a livello provinciale è stato messo a disposizione dall'apposito fondo comunitario.

«I numeri de Lanuovaimpresa - evidenzia Amleto Impaloni, direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale Novara e Vco - confermano la bontà dell'intesa che i soggetti pro-



motori dell'iniziativa hanno messo in campo. L'alleanza fra pubblico e privato ha prodotto risultati importanti, soprattutto ha contribuito in modo determinante a attivare le energie dei tanti che si sono rivolti agli sportelli del progetto per valutare con noi il proprio progetto d'impresa e, con noi, dare concretezza alle proprie aspirazioni. Risultati positivi che trovano nel gestore del servizio, l'ATI Lanuova impresa, composta dalle rappresentanze degli imprenditori e radicata nel territorio, un motivo ulteriore di successo. Fare Impresa, soprattutto fare impresa in modo responsabile, è molto importante ed è una risposta concreta e determinante alla crisi che stiamo attraversando».



“Imprenditori bisogna tornare a investire Il momento è magico”

L'appello del presidente di Confindustria Piemonte
“Per la manifattura c'è ancora spazio per crescere”

STEFANO PAROLA

«**Q**UESTO potrebbe essere un momento magico». Fa un certo effetto sentir pronunciare parole simili dopo quasi sei anni di crisi. Eppure Gianfranco Carbonato la pensa così: «Il grosso dello sforzo tocca alle aziende: la politica ha una classe dirigente nuova, che vuole cambiare le cose, e per noi imprenditori è giunta l'ora di investire», dice il presidente di Confindustria Piemonte. Ieri la sua associazione e Intesa hanno organizzato un convegno su «Il futuro della manifattura per un nuovo Piemonte», contanti imprenditori, esperti, uomini di banca. È servito a lanciare un messaggio chiaro: «Esiste ancora uno spazio di crescita per la manifattura, che però deve basarsi su paradigmi diversi».

Presidente Carbonato, l'industria piemontese è chiamata a fare un salto di qualità?

«Il nostro obiettivo dev'essere quello di abbandonare gradualmente la “manifattura di massa” per spostarci sempre più su prodotti con un valore aggiunto elevato. Bisognariposizionare verso l'alto tutta la gamma per dare un futuro al nostro settore».

Il Piemonte è ancora una regione manifatturiera?

«Durante questa lunga crisi economica il peso dell'industria sul Pil regionale è sceso di due punti: era pari al 23,8 per cento nel 2007 ed è calato al 21,8 dello scorso anno. Non dimentichiamoci però che uno degli obiettivi della prossima programmazione è spostare la quo-

ta di prodotto interno lordo europeo garantita dalla manifattura dal 15 al 20 per cento e noi siamo già abbondantemente sopra. Significa che abbiamo un tessuto industriale importante, in grado di esportare ovunque e quindi giudicato appetibile dai mercati internazionali».

Però non basta?

«Per migliorarci ancora servono tante cose: occorre avere una visione internazionale, bisogna che ci sia un sistema finanziario pronto a supportare la crescita e così via. Ma la chiave di volta è rappresentata dalle competenze. Dobbiamo intendere i dati allarmanti sulla disoccupazione giovanile come una risorsa anziché un problema. Se diamo a questi ragazzi le giuste competenze per alzare il livello della nostra manifattura la crescita sarà immediata».

Come deve diventare l'industria piemontese?

«Deve sfruttare le nuove tecnologie, dal cloud computing all'Internet delle cose, dalla sensoristica ai nuovi materiali, dalla stampa 3d alla robotica spinta. Insomma, bisogna utilizzare tutto ciò che ci consente di migliorare prodotti e processi e di venderli nel mondo».

Per la manifattura a basso

valore aggiunto non c'è futuro?

«C'è, ma solo se il prodotto si evolve. Il settore agroalimentare, che sarà molto importante nel futuro del Piemonte, merita un discorso a parte. Ma sui prodotti industriali la strada è quella: le imprese medie e grandi devono prendere le decisioni nei tempi giusti in modo da fare da traino per tutta la filiera. E poi credo molto anche nelle start up, anche se per favorirne la nascita e la crescita dovremmo

diffondere molto di più la cultura del “fare impresa”. È un lavoro che va fatto anche a scuola. Purtroppo veniamo da decenni in cui l'imprenditore non è mai stato visto benissimo e i ragazzi aspiravano piuttosto a fare i calciatori o le veline».

Perché dice che questo può essere un momento magico?

«Perché abbiamo toccato il fondo e ora stanno venendo fuori tante opportunità. A parte la Germania, il mercato continua a essere in sofferenza. Ma potrebbe essere l'ora della ripartenza sia perché la nuova programmazione di fondi europei scatterà a breve e punterà molto sull'industria, sia perché i paesi “Bric” stanno tirando il fiato e l'Europa ha la possibilità di recuperare. Però bisogna crederci».

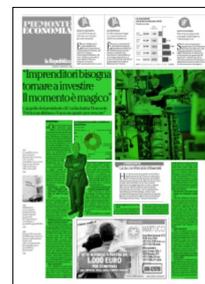
Cosa vuol dire?

«Non c'è ripresa senza investimenti. La pubblica amministrazione deve fare la sua parte, ma il grosso dello sforzo tocca alle imprese. Oggi manca prima di tutto la fiducia, però in politica abbiamo una classe dirigente che vuole cambiare le cose: dobbiamo crederci anche noi e aiutarli tornando a investire».

Pensa che anche la nuova giunta regionale possa avere un ruolo?

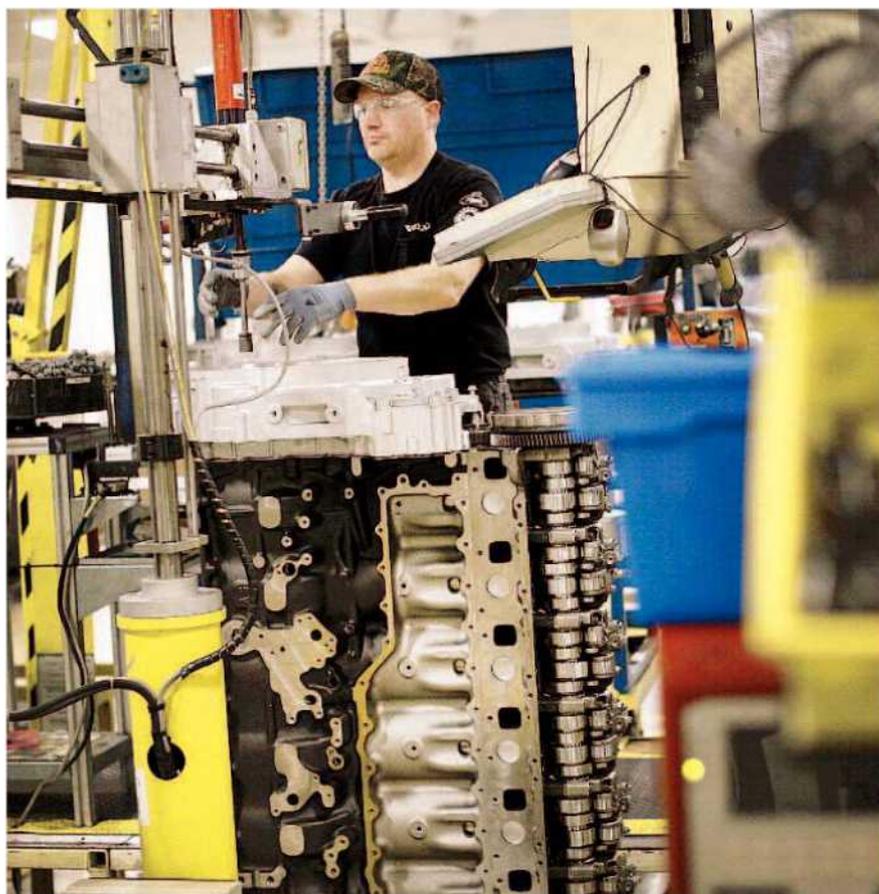
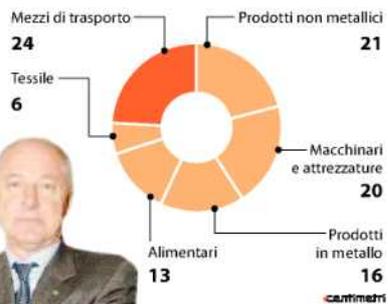
«Presidente e assessori hanno già chiaro che devono subito affrontare il tema dei fondi europei. A loro chiediamo di favorire gli investimenti, senza disperdere i contributi a pioggia, magari per difendere ciò che ormai non può più essere difeso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La composizione della manifattura piemontese

(in % sul totale)



Sono 75 le imprese nate con il "tutor"

Giovani e donne guidati nell'apertura di attività

LUCA ZIROTTI
VERBANIA

Sono state 75 le aziende nate da luglio 2012 a oggi con «La nuova impresa», il servizio di assistenza e accompagnamento all'apertura di nuove attività che è stato promosso dalla Provincia assieme a Confartigianato, Cna, Confindustria e Coldiretti. Il progetto, attivo ormai da un paio d'anni, ha visto le associazioni di categoria in prima fila nel sostenere la presentazione di piani d'impresa con una buona partecipazione sia di donne sia di giovani che sono disoccupati.

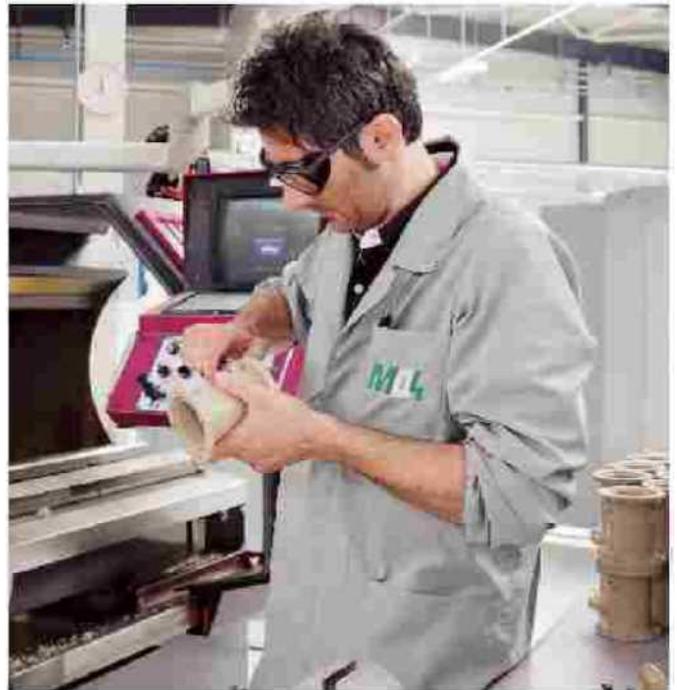
Un lavoro svolto con diciotto sportelli sul territorio tra la sede provinciale al Tecnoparco, quelli nei Centri per l'impiego e negli uffici delle associazioni di categoria tra Verbania, Domodossola, Omegna, Gravellona Toce, Santa Maria Maggiore, Stresa e Cannobio. Sui 207 contatti di persone che si sono avvicinate per capire almeno in cosa consistesse il servizio, poi in 184 hanno proseguito il percorso e sono stati presentati 140 progetti d'impresa. Di questi 87 sono arrivati alla definizione del «business plan» e 75 hanno avuto poi uno sbocco concreto con l'apertura di nuove attività dal settore commerciale a quello della ristorazione, dai servizi alla per-

sona, a quelli di consulenza, passando poi per attività artigianali e altre nel settore della grafica, della fotografia e dell'informatica.

Tutto questo con l'erogazione di contributi a sostegno dell'avvio delle nuove attività per un totale di 137 mila euro, tutta la quota che la Provincia aveva disposto di «affiancare» alla quota europea del progetto.

«Nonostante il periodo di grande crisi abbiamo ottenuto buoni riscontri - sottolinea l'assessore provinciale Marcella Severino - c'è la necessità per i giovani che vogliono costruirsi un futuro di trovare assistenza adeguata». Il progetto «La nuova impresa» proseguirà anche per il resto dell'anno.

«L'adesione dimostra che abbiamo dato un servizio con ricadute concrete e di cui si sente la necessità - aggiunge Amleto Impaloni, direttore di Confartigianato Piemonte Orientale Novara e Vco - serve un sostegno non soltanto nell'aprire l'impresa ma anche nell'aiutare i nuovi imprenditori a rendersi conto se il settore e l'attività che hanno scelto ha basi su cui crescere e svilupparsi. Anche nella percentuale di contributi richiesti e poi effettivamente erogati il lavoro svolto nel Vco ma anche nel Novarese ha dato in media i risultati migliori tra i territori piemontesi».



Esperti hanno assistito giovani e donne per aprire le loro aziende

